

■ **CORONAVIRUS** Atteso il parere del Cts

Quarantena ridotta per non bloccare un intero Paese

di **GIUSI BREGA**

ROMA - Sul tavolo del governo c'è una riflessione sulla riduzione della quarantena per i vaccinati venuti a contatto con un positivo. È la risposta ai tanti appelli arrivati da più parti: con i contagi record che si continuano a registrare ogni giorno si rischia, infatti, una sorta di "lockdown" per i vaccinati.

Anche le Regioni, per bocca del presidente Massimiliano Fedriga, spingono affinché si faccia questa «riflessione», garantendo sì la «massima sicurezza» ma «senza bloccare il Paese». «Bisogna cambiare le regole e farlo al più presto prima che si blocchi un intero Paese», gli fa eco il



Peso: 53%

presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, che chiede di allargare l'obbligo vaccinale. La quarantena «deve essere rivista ma solo sulla base della scienza. Il Cts si esprime», è l'invito del presidente del Veneto Luca Zaia.

«La quarantena non è pensata per ridurre la malattia clinica, ma per ridurre il contagio», spiega l'epidemiologo Donato Greco, del Cts. «Questo virus ha una trasmissibilità di alcuni giorni, con una notevole variabilità, perché il tempo di incubazione va da 2 a 14 giorni e all'interno di questo range è pensabile discutere di una abbreviazione della quarantena orientata al tempo di guadagno per vaccinarne di più».

Anche la politica inizia ad appoggiare l'idea. È per una convivenza più «pacifica» con il virus Matteo Renzi: «Se sei vaccinato non vai in quarantena in caso di contatto con un positivo. Acceleriamo sui vaccini, anche sulle terze dosi, anche senza prenotazione. Se ci sono delle restrizioni, facciamo solo per i no vax, perché non è giusto che i vaccinati paghino il conto delle scelte dei no vax», dice. Sulle stesse posizioni Licia Ronzulli di Forza Italia e Osvaldo Napoli di Coraggio Italia.

D'accordo con l'ipotesi **Nino Cartabellotta** della Fondazione Gimbe che, per spiegare la situazione, fa un esempio esaustivo: «se dovessimo avere un milione di positivi - dice - vuol dire che potrebbero esserci dai 5 ai 10 milioni di contatti da mandare in quarantena e questo non è possibile».

«Le regole vanno necessariamente riviste», spiega a LaPresse Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici. Con i casi di Covid che aumentano «bloccare a casa per pre-

cauzione ogni contatto fa saltare il tracciamento: con questi numeri il personale non basta per fare tutti i tamponi», ribadisce facendo appello al «buonsenso» e suggerendo di mettere «in isolamento chi presenta i sintomi» con «un occhio di riguardo nel tracciamento dei pazienti più fragili e di chi non è vaccinato».

Di fronte a questo coro pressoché unanime, il generale Francesco Paolo Figliuolo assicura che quello sulla revisione «è uno studio che al momento stanno facendo all'Istituto superiore di Sanità unitamente agli scienziati», suggerendo che la decisione non sarà comunque imminente. La stessa

posizione del sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri che spiega: «Valuteremo tra un paio di settimane, ma non oggi perché così facendo si ridurrebbe una quarantena per una persona che è sicuramente vaccinata ma c'è il rischio che non abbia la Omicron ma la variante Delta, che è quella che sta dando maggiori problemi per ricoveri e decessi».

Il generale
Figliuolo:
«Al lavoro Iss
e scienziati»



Peso: 53%



Il generale Figliuolo all'hub vaccinale per bambini a Torino



Peso:53%